

Con la giusta moneta, il lavoro si fa strada

di Sandro Lombardi *

Una parola nuova denomina il cambiamento che negli ultimi decenni si è realizzato nel rapporto tra individuo e lavoro. Questa parola è postfordismo. Il postfordismo designa un mutamento nella produzione industriale, che va nel senso opposto rispetto a quello fordista. L'epoca di Henry Ford era l'epoca della grande industria, delle colossali catene di montaggio, in cui veniva accentrata tutta la produzione. Era l'epoca della grande fabbrica, in cui entrava la materia grezza e usciva il prodotto finito.

Oggi si è imposto un nuovo modello di organizzazione del lavoro. Centrale è divenuta la flessibilità produttiva, perché la rapidità di adattamento al mercato si è dimostrata essenziale in un mondo che è divenuto più complesso e in cui i consumi sono divenuti più differenziati. Ma flessibilità significa anche decentramento di quell'intelligenza che determina la capacità di orientamento del sistema produttivo. Non c'è più una sola testa, che dirige una sola grande fabbrica, nella quale si produce interamente l'oggetto. L'unità produttiva, spezzandosi in mille unità produttive, si riorganizza adesso intorno alle competenze degli individui. La loro capacità di ideare soluzioni nuove e di interagire con l'ambiente costituisce un elemento che qualifica non solo la nuova capacità dell'impresa, ma anche

le singole capacità professionali. Ma questa filosofia dell'impresa contemporanea implica naturalmente una maggiore formazione. All'operaio fordista bastava eseguire un piccolo compito ripetitivo. Oggi anche all'operaio è richiesta una certa autonomia. Ma a chi spetta di investire sulla formazione? Al decentramento produttivo deve corrispondere un accentrato della formazione, oppure anche la formazione deve essere rimessa al mercato?

Non ho una risposta esauriente ed univoca.

Quello che comunque più farà la differenza sarà il fatto che l'individuo che oggi intraprende un'attività lavorativa avrà (o dovrà avere se non vorrà perdersi) un proprio livello di autonomia culturale ed intellettuale, e una propria capacità di comunicare autonoma dalle classiche procedure di impresa.

Io ritengo che la «formazione» debba essere un valore in sé.

Oggi riesce a essere davvero responsabile chi sa scegliere ed ha una propria autonomia culturale. L'idea cioè secondo cui la «formazione» debba essere solo o principalmente «addestramento al mestiere» è ormai tramontata con il taylorismo. Un tempo i mestieri duravano una vita e l'addestramento dell'individuo al mestiere, conforme alle esigenze dell'impresa, era l'addestramento per la vita. Oggi non è più così,

non so se purtroppo o per fortuna. Proprio perché il lavoro cambia e necessita dell'iniziativa dell'individuo, sono capaci di reggere soltanto coloro che hanno una base culturale di fondo e che l'hanno appresa vivendo.

L'idea che io considero di fondo è quella di abbinare la «cultura generale» e la «preparazione al lavoro» per tutti gli indirizzi. Io starei attento a contrapporre il poco di tutto al tanto di una cosa. L'educazione «seria» deve offrire al giovane delle basi culturali generali e contemporaneamente costituire l'occasione di un raffronto con rami specifici del «sapere».

La «cultura generale», che non accetto di considerare come alcuni un inutile lusso, si identifica con l'acquisizione da parte dell'individuo della capacità mentale sufficiente ad affrontare le situazioni nuove. È chiaro che questa acquisizione può avvenire soltanto attraverso il confronto con il problema concreto, specifico, limitato.

Ma i problemi concreti, nella vita, sono migliaia e non si può pretendere di affrontarli solo con pacchetti applicativi di software mentale. Ci vuole anche l'hardware costituito da una cultura generale solida.

* Direttore Associazione industrie ticinesi (AITI) e Deputato al Gran Consiglio

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

tonali della pubblica educazione, di quella dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio, della protezione dell'ambiente e delle associazioni delle città e dei comuni svizzeri.

Sono invitati a partecipare al concorso allievi e allieve della scuola media (a partire dal secondo biennio), delle

scuole medie superiori, delle scuole professionali e speciali, così come altri gruppi giovanili di almeno cinque persone in età compresa tra i 13 e i 20 anni. I lavori saranno giudicati da una prima giuria a livello regionale. I migliori saranno in seguito valutati da una giuria nazionale. Per le classi vincitrici sono previsti premi attraenti. Il

concorso inizierà nel mese di agosto 2006.

A partire da inizio giugno le classi interessate e i docenti potranno trovare su internet all'indirizzo www.gps-concorso.ch, oltre alle informazioni dettagliate sul concorso, dei supporti di lavoro e del materiale didattico su temi scelti riguardanti il concorso.

Redazione:

Diego Erba – direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–